

# Elogio del centralismo

*Università e biblioteche in un'intervista  
a Christine Deschamps, dirigente del  
Bureau de la modernisation  
des bibliothèques presso il Ministero  
dell'educazione nazionale e della cultura francese*

di Valentina Comba

**N**el corso di una breve visita a Parigi ho avuto occasione di incontrare Christine Deschamps, che ora svolge importanti funzioni organizzative e tecniche presso la Sous-Direction des bibliothèques (sezione della DPDU: Direction de la programmation et du développement universitaire) del Ministero dell'educazione nazionale e della cultura in Francia.

Ho colto questa opportunità per intervistarla a proposito dell'attività della Sous-Direction des bibliothèques: ci è sembrato che questo argomento potesse avere un certo interesse per i bibliotecari italiani, dal momento che di recente è stata riproposta da alcuni colleghi l'istituzione di una commissione interministeriale per le biblioteche.

Christine Deschamps è conosciuta e stimata da molti bibliotecari ita-

liani: innanzitutto per la sua attività nel settore biomedico, in quanto è stata tra i fondatori della European Association for Health Information and Libraries, ha presieduto il Comitato del programma della Prima conferenza europea delle biblioteche mediche e ne ha curato gli atti ed ha infine collaborato alla realizzazione della Seconda conferenza che si è svolta a Bologna.

In secondo luogo, nelle sue attuali funzioni si è occupata molto dei progetti per le biblioteche a livello europeo: in quanto dirigente del settore delle biblioteche universitarie è coinvolta nei principali progetti di reti (ad es. ION: ILL interconnexion through OSI) e di integrazione di cataloghi collettivi. Attualmente è presidente del Comité français de pilotage per i progetti della Comunità europea ed ha quindi avuto modo di colla-

borare con i colleghi dell'Osservatorio italiano.

Infine Christine Deschamps è membro dell'IFLA Committee for Interlending dal 1988.

Uno dei segreti del successo di Christine nella realizzazione degli importanti progetti di cui è responsabile è la sua grande curiosità per ogni tematica che riguardi l'informazione, la sua vasta cultura — alimentata da frequenti viaggi all'estero — e la sua ottima conoscenza delle lingue (inglese, tedesco ed italiano).

Questa intervista è stata realizzata presso la sua abitazione a Parigi, proprio accanto alla scansia che ospita la sua preziosa collezione di calamai in vetro, cristallo e non solo.

*In Italia sono in atto trasformazioni che riguardano l'università e le biblioteche verso una maggiore autonomia dalla direzione ministeriale, ed alcuni di noi guardano all'esperienza francese di direzione centralizzata come un modello da seguire. Puoi illustrar-*

*ci qual è la situazione attuale?*

Fino a maggio 1989 avevamo in Francia la DBMIST, che significa Direction des bibliothèques, des musées, de l'information scientifique et technique. Questa direzione aveva competenza in tutto quanto concerne le biblioteche sia universitarie che statali, ed anche sui musei, escluse tuttavia le biblioteche di pubblica lettura. Senza la DBMIST i principali progetti di automazione in Francia non avrebbero mai visto la luce, e pure la rete dei CADIST (Centres d'acquisition pour l'information scientifique et technique) è una delle realizzazioni più importanti e recenti di quella fase.

Dal marzo 1992 non vi sono più due ministeri che si occupano delle biblioteche, ma uno solo (quello dell'educazione nazionale), la DBMIST è stata smembrata ed ora c'è una direzione per le biblioteche statali e pubbliche (Direction du livre et la lecture: DLL) e una per le biblioteche universitarie, che è la DPDU, dove lavoro. La DLL ha numerosi dipartimenti, tra cui il Département des

bibliothèques, e la DPDU ha 12 uffici, di cui 3 (DPDU/10, DPDU/11 e DPDU/12) formano la Sous-Direction des bibliothèques; (DPDU/10 si occupa di questioni statutarie e di bilancio, DPDU/11 si occupa dell'automazione e delle reti, DPDU/12 della formazione e delle pubbliche relazioni). Siamo, com'è naturale, collegati al Ministère de l'éducation nationale e il nostro organico è composto quasi esclusivamente di bibliotecari con la qualifica di Conservateur general o Conservateur en chef, le più alte nella scala gerarchica dei bibliotecari francesi; ci sono anche funzionari amministrativi, ma con ruolo prevalentemente segretariale.

Anche la situazione nazionale delle biblioteche universitarie si è molto modificata a partire dal 1990. Il Ministère de l'éducation nationale non controlla più le università al 100 per cento come prima, ma finanzia le singole università sulla base di un contratto quadriennale.

*Puoi spiegare cosa avviene, in che termini è stabilito questo contratto e quali conseguenze ha sull'organizzazione delle biblioteche?*

Apparentemente è molto semplice: ogni singola università prepara un progetto e un bilancio preventivo sui servizi, sulle infrastrutture e sull'attività che intende svolgere nel quadriennio. Questo progetto implica ovviamente anche le biblioteche, le quali debbono impegnarsi non solo a continuare i servizi esistenti ma ad individuare elementi di innovazione e sviluppo. Il progetto deve essere globale: implica quindi sia le spese per il personale docente, tecnico e bibliotecario, sia le spese di gestione corrente fino alla cancelleria. Inoltre debbono essere chiaramente specificati gli obiettivi: quanti studenti si intendono formare, in quali materie, quali progetti di ricerca si intendono ➤



Christine Deschamps (a sinistra) con Valentina Comba.

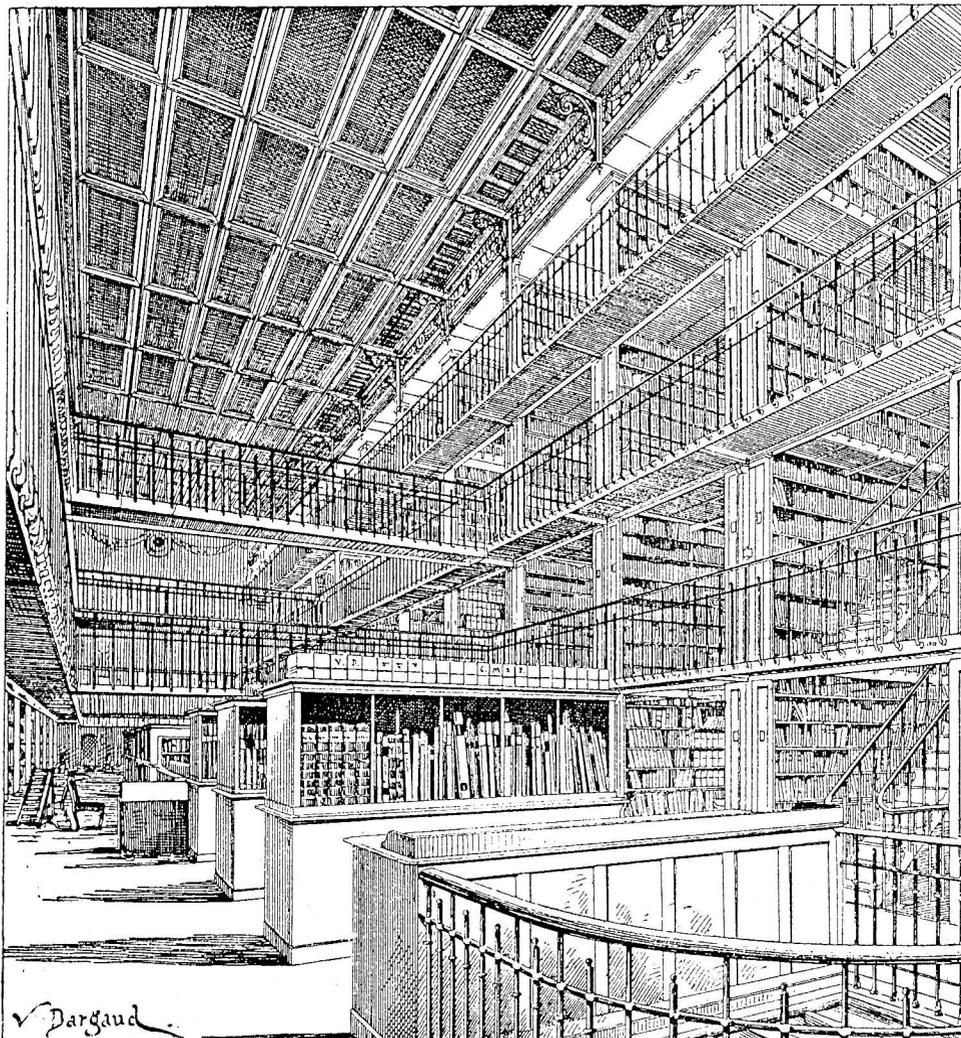
sviluppare, quali relazioni si avranno con l'industria ed altri enti di studio e di ricerca. Dopo due anni dalla conclusione del "contratto" con il ministero si compie una prima verifica del raggiungimento degli obiettivi intermedi prefissati; il significato di questo nuovo rapporto tra università e ministero sta nel tentativo di imprimere un impulso di maggiore efficienza ed efficacia alle università, e di essere in grado di premiare le università che hanno raggiunto e sviluppato il piano che si erano autoproposte; questo dovrebbe anche implicare che queste università ricevano maggiori finanziamenti nel corso del secondo quadriennio, sulla base di un nuovo piano, mentre le università che "non ce l'hanno fatta" potrebbero ridimensionare le loro attività. Ma, come dicevo, pare semplice ed in realtà il momento della "contrattazione" del piano con il ministero è molto delicato, anche per quanto concerne le biblioteche: si discute molto, talvolta, ed è certo comunque che noi [come Sous-Direction, ndr] abbiamo sicuramente le competenze per valutare quanto ci viene proposto e non possiamo accettare che ci si discosti da linee d'azione generali che sono già state decise. Il sottoprogetto per le biblioteche deve contenere dettagli quali: quante ore di apertura settimanale si prevedono, quali servizi verranno forniti sia per quanto riguarda i documenti che l'informazione, quali costi e risultati si prevedono con l'automazione delle procedure, ecc. Il cambiamento del rapporto tra ministero e università coinvolge profondamente le biblioteche: infatti queste hanno anche cambiato nome, non si chiamano più BU (Bibliothèque universitaire) ma SCD o SICD (Service de coopération documentaire o Service interuniversitaire de coopération documentaire: il secondo nome viene assegnato ai

servizi delle città che hanno più università).

*Quali sono le linee d'azione che la Sous-Direction des bibliothèques ha definito?*

Abbiamo stabilito una politica nazionale di lavoro in rete basata sia sul Catalogue collectif national (CCN) che continua la sua attività [cfr. J. BOURGAIN, *Le CCN, Catalogue Collectif National Français des publications en série*, in *Medical Libraries. Cooperation and New Technologies, First European Conference of Medical Libraries, Brussels, Belgium, 22-25 October 1986*, edited by Christine

Deschamps and Marc Walkiers, Amsterdam, Elsevier, 1987, p. 315-322, ndr] sia sull'implementazione del medesimo per quanto riguarda le monografie (abbiamo deciso di importare dei record da OCLC, da SIBIL e da BN-OPALE, la base di dati della Biblioteca nazionale francese). I record saranno ovviamente UNIMARC e devono essere indicizzati secondo il soggetto nazionale che abbiamo messo a punto che si chiama RAMEAU (Répertoire d'autorités matières encyclopédiques alphabétique unifié). Abbiamo inoltre definito un tariffario nazionale per le fotocopie che viene gestito dal servizio di



In questa pagina e nella successiva la Biblioteca nazionale di Parigi (Henri Labrouste, 1868).

prestito interbibliotecario. Tra le università e soprattutto tra scd è stata ora creata la rete RENATER (Réseau national techniques éducation recherche) che privilegia l'utente ricercatore e studente.

Abbiamo poi il progetto Foudre (Fourniture de documents sur réseaux électroniques) che nasce da una collaborazione del Ministero con France Telecom e Telesystemes e che si basa sull'utilizzo di una rete ISDN. Questo progetto, che avremmo voluto ampliare ad alcuni partner europei è ancora in fase di test.

Infine c'è PEB (Prêt entre bibliothèques), un sistema di posta elettro-

nica tra biblioteche per la richiesta di documenti collegata all'utilizzo del CCN. Il servizio PEB è in linea e ne esiste anche la versione micro, che consente di lavorare in "locale" e inviare di notte le richieste all'elaboratore centrale (SUNIST).

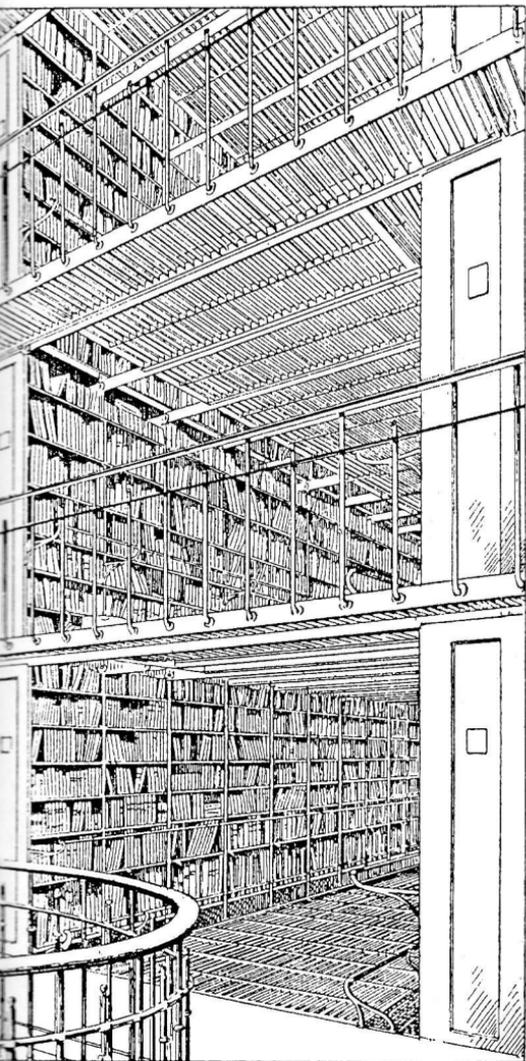
Le biblioteche universitarie debbono usare questi strumenti, altrimenti non riceveranno finanziamenti. Personalmente sono convinta della bontà del centralismo: se non avessimo avuto questa struttura, non avremmo potuto realizzare nessun servizio di rilevanza nazionale.

*Quali rapporti esistono tra i bibliotecari e i docenti dell'università? Come si raccordano i sottoprogetti delle biblioteche agli obiettivi della ricerca e della didattica?*

Le relazioni tra i bibliotecari e l'establishment universitario sono anch'esse modificate in questo nuovo assetto che è stato dato all'università. Ora esiste un consiglio di amministrazione dell'università, un consiglio scientifico ed un consiglio degli studenti e della vita universitaria. Ebbene, abbiamo ottenuto la presenza di bibliotecari nei primi due consigli e non tanto nel terzo, dove i bibliotecari erano originariamente collocati. È bene che si comprenda che i bibliotecari non hanno tanto a che fare con la somministrazione di libri di testo agli studenti, o con iniziative culturali organizzate dai giovani, ma debbono essere più strettamente coinvolti nelle scelte generali dell'università, ovviamente legate al piano per obiettivi.

Certamente anche così possono nascere degli inconvenienti: avendo due consigli a cui far riferimento, taluni si fanno scudo o dell'uno o dell'altro per non far niente e allora nascono delle tensioni.

*Volevo porre un'ultima domanda: vi sono dei rapporti tra biblioteche e industria? Le biblioteche uni- ➤*



## BIBLIOTECHE IN EUROPA

*versitarie fanno servizi per "esterni"?*  
Vi sono, come si diceva prima, anche collaborazioni con industrie, che vengono gestite dai consigli di amministrazione e vengono previste nei piani proposti dalle università, tuttavia il settore disciplinare che annovera più con-

venzioni con l'industria è senz'altro medicina, non bisogna pensare che sia così semplice integrare l'attività di ricerca delle università con i piani di sviluppo delle industrie. L'INIST (l'ex CNRS, ndr) collabora molto con l'industria; anche noi stiamo cercando di sviluppare

progetti con i privati, ad esempio abbiamo lanciato un progetto di studio su come l'industria immagini il proprio centro di documentazione. Ma, tra le università, solo quella di Compiègne ha previsto un servizio di documentazione aperto alle industrie locali. In generale l'attività delle biblioteche è rivolta prevalentemente agli interni. È certo che, anche occupandosi solo degli "interni", i bibliotecari universitari nel nostro paese hanno molto da fare: siamo sovrappaffati dalla quantità di studenti, i quali pagano 500 franchi all'anno di tasse di iscrizione. Molttissimi prendono solo la laurea breve (DEUG o DEUS: Diplôme d'études universitaires générales o scientifiques): le università francesi sono affollatissime e la questione dello spazio sta diventando il problema principale. ■

